

Giornale di Sicilia 11 Luglio 2003

“Tentò di condizionare il processo”

Condannato il notaio Ferraro

PALERMO. Ha tentato di condizionare la sentenza sui mandanti dell'omicidio del capitano dei carabinieri Emanuele Basile: con quest'accusa il notaio castelvetrano Pietro Ferraro, vita e lavoro a Palermo, è stato condannato a cinque anni per concorso esterno in associazione mafiosa. Il verdetto, pronunciato dal tribunale di Caltanissetta al temine di una lunga camera di consiglio, arriva dopo undici anni dall'avvio dell'indagine a suo carico. Era la primavera del '92 quando il `presidente della Corte d'Assise di Palermo, Salvatore Scaduti, segnalò in una relazione che il notaio Ferraro lo aveva contattato chiamandolo al numero di telefono riservato dell'aula-bunker dell'Ucciardone. Dalle indagini, condotte dal commissario di polizia Rino Gemanà (che a settembre scamperà ad un agguato mafioso a Mazara) si scoprì che Ferraro voleva tentare di condizionare il verdetto per conto di Riina e dei vertici di Cosa nostra, mandanti dell'omicidio avvenuto a Monreale.

Il notaio era stato rinviato a giudizio dalla Procura di Palermo; che lo riteneva legato ad ambienti massonici, e che aveva trasmesso gli atti al tribunale di Caltanissetta dove il processo fu avviato nel 1995. Nel luglio di due anni dopo, gli atti dell'istruttoria furono annullati perché secondo i legali di Ferraro era stato violato il diritto dell'imputato al «giudice naturale» previsto dalla Costituzione. Così era stata la Dda di Caltanissetta a rifare le indagini che hanno portato ad un nuovo rinvio a giudizio.

Ferraro venne arrestato nel dicembre del '93 su richiesta della Dda di Palermo con l'accusa di avere tentato di aggiustare, per conto di imputati di mafia, altri processi celebrati a Palermo e a Trapani. Agli atti dell'inchiesta finì pure un'intercettazione ambientale: secondo i pm, Ferraro definiva Totò Riina "come un padre". Una frase che la difesa del notaio ha contestato sostenendo che faceva riferimento ad un altro «Totò».

In attesa della sentenza del tribunale di Caltanissetta (presieduto da Patrizia Spina), il notaio su disposizione dei giudici del tribunale di Palermo era stato sospeso dalla professione, ma il provvedimento è stato revocato nel maggio di due anni fa.

Umberto Lucentini

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS